

pietà 8.000 uomini, circa 20.000 vecchi, donne e bambini che vi si erano rifugiati dalle campagne (220), poi disertò col ferro e col fuoco tutta l'Albania centrale; così, sazio di sangue, fece ritorno in Costantinopoli (221).

Balabano lasciò chiuse Croja, come una volta fece Tito con Gerusalemme, mediante una cerchia di fortificazioni e continuò il blocco con la speranza di averla per fame. Croja doveva essere liberata a qualunque costo e Scanderbeg, vestito come un semplice cavaliere, passò in Italia per cercare l'aiuto del Papa. Allora questo illustre difensore del Cristianesimo, questo Re grande di un paese piccolo, questo Condottiero intrepido, che aveva empita la terra della sua rinomanza, il quale aveva valicato il mare alcuni anni innanzi con un esercito agguerrito per mettere ordine alle cose d'Italia, fu costretto nella sua vecchiezza ad allontanarsi dalla patria sua, tutta piena di nemici, per chiedere a Roma mezzi e difensori all'Europa, per la quale combatteva, a quella Roma che lo aveva cacciato a forza in questa disperatissima guerra.

Nella città eterna fu accolto come il salvatore del Cristianesimo, ovunque salutato con entusiasmo e con esultanza. Gran numero di persone era accorsa a Roma per vederlo coi propri occhi e per fargli onore come nei tempi antichi si usava coi generali romani, ai quali era stato decretato il trionfo.

Il Papa Paolo III restò assai ammirato dell'aspetto maestoso di lui, lo ricevette con onori grandissimi e condusselo dinanzi al collegio dei cardinali (222), al quale Scanderbeg espone i progressi che facevano i Turchi e il pericolo che di giorno in giorno cresceva all'Italia, i servigi che egli aveva resi a tutta l'Europa con le guerre sostenute e gli aiuti di cui aveva necessità l'Albania, la quale era la guardia dell'Europa nei Balcani. Le sue parole furono applaudite, ma non furono molti i frutti del suo viaggio. Il Papa donò a Scanderbeg una spada ed un elmo da lui benedetti, e consegnò a Demetrio Franco, tesoriere di Scanderbeg e cugino dell'arcivescovo di Durazzo, 3.000 ducati e inviò lettere a tutti i regnanti d'Europa perchè si soccorresse con danaro e con soldati Scanderbeg. Da Roma Scanderbeg voleva passare a Venezia, ma il tempo stringeva